

Da Elberfeld

«Telegraph für Deutschland» n. 178
novembre 1839^a

Da qualche tempo si sentono lamenti, amari lamenti, sulla forza desolata della scepse; qua e là si guardava cupamente all'edificio abbattuto dell'antica fede, aspettando con trepidazione che si squarciassero le nuvole che coprono il cielo del futuro. Con un simile sentimento di malinconia depongo i «Canti di un amico ritornato alla patria». Sono canti di un morto, di un vero cristiano wuppertalese, che ricorda i tempi felici in cui si poteva ancora credere come bambini a una dottrina le cui contraddizioni ora si possono contare sulle dita e in cui si ardeva di sacro zelo contro lo spirito di libertà religiosa – uno zelo del quale ora si sorride o si arrossisce. Già il luogo di stampa mostra che non è permesso giudicare questi versi con i criteri abituali, che qui non è possibile trovare pensieri abbaglianti, slancio senza catene di uno spirito libero; anzi sarebbe ingiusto chiedere qualcosa di diverso che prodotti del pietismo. L'unico criterio giusto che si può usare per queste poesie è dato dalla letteratura wuppertalese anteriore, a proposito della quale ho già sfogato abbastanza il mio disgusto^b, perché debba ora giudicare di nuovo da un altro punto di vista uno dei suoi prodotti. Ed è indiscutibile che in questo libro si nota un progresso. Le poesie – che sembrano opera di un profano, anche se non incolto – sono per lo meno pari, per quanto riguarda le idee, a quelle dei predicatori Döring e Pol, anzi di tanto in tanto non vi si può misconoscere un leggero alito romantico, quanto ne può comportare la dottrina calvinista. Ma per quanto riguarda la forma sono incontestabilmente il meglio di ciò che finora è stato prodotto dal Wuppertal; rime nuove o rare vi sono inserite spesso non senza abilità; anzi l'autore si è elevato fino al distico e all'ode libera, forme però che erano troppo alte per lui. L'influsso di Krummacher^c è evidente; vengono usate dappertutto le sue espressioni e le sue immagini; ma quando il poeta canta:

Pellegrino: Povera pecorella del gregge di Cristo,
non vedo niente del suo ornamento
in te, o pecorella, così silenziosa.

Pecorella: Oppressa un momento, poi elevata in alto

^a Scritto da luglio a metà ottobre. — ^b Vedi presente volume pp. 23-24. — ^c Friedrich Wilhelm Krummacher.